

# L'AGITATORE

## ANARCHICO

Per ciò che riguarda il periodico  
«L'AGITATORE»  
Indirizzo  
CALLE 11 DE ABRIL 76, BAHIA BLANCA

SI PUBBLICA PER SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine  
Pur l'avvenir siam noi.

### PRIMO MAGGIO

Da anarchici, socialisti, repubblicani e quanto ostentano un più o meno vero amore dall'umanità, si sono affaticati a commemorare questa data, questo primo giorno di Maggio.

Che cosa è oggi il primo di Maggio?

Da molti è creduto ed è atteso con speranza, come il punto di partenza, verso le grandi, sognate mete sociali, come il cominciamento della rivoluzione sociale a scadenza fissa; per gli altri, per i borghesi è il temuto giorno di dimostrazioni popolari che tutto più avranno per risultato la rottura di qualche vetrina dei loro negozi; per altri, infine, che sono i più, è un giorno che dà un pretesto ad una festa con relative sfontie, festa a cui si partecipa tanto più volentieri in quanto che la natura che nel mese di maggio si risveglia dal terrore universale aggiunge la sua alle altre attrattive della giornata.

Ma per noi anarchici che incarniamo lo spirito di rivolta e di malcontento popolare per noi rivoluzionari nella più pura intransigenza della parola, che sentiamo come feste non siano oggi possibili, in questa società lugubre dove tutto ciò che ne circonda e dolore, è lutto, è miseria, per noi, che cosa deve essere il 1.º di Maggio?

Lungi da noi l'idea che il Primo Maggio possa essere il giorno che darà principio alla rivoluzione sociale, poiché rivoluzioni a scadenza fissa non sono possibili per quelle ragioni che essendo di una logica elementare, e oggi generalmente conosciute, non è qui il caso di analizzare lungamente.

Questa platonica dimostrazione di forze proletarie non ci soddisfa, né ci attira. Che cosa può importare al vampiro borghese se un giorno il proletariato vuol divertirsi a spiegare come un esercito imparato le sue forze, quando esso sa che l'indomani, il 2 maggio, questo proletariato ritornerà irrimediabilmente più peggio di prima, a curvarsi sotto il suo giogo fino all'anno venturo?

Cosa si può sperare da una simile farsa? Dobbiamo noi dunque condividere gli ingenui entusiasmi di coloro che, vedendo raccolta ed irraggiungibile, la grande moltitudine operaia, vedendolo intenta ad andare le fanfaronate che spifferano ai quattro venti i pastori che si disputano la «gloria», di averla a tal punto ridotta, esultano al pensiero dell'enorme quantità di peccore che essi, in nome di una repubblica da museo e di un socialismo più o meno autoritario o libertario, pretendono dirigere?

E se il numero potessero infonderci coraggio, potremmo secoloro condividere le gioie di un tale spettacolo? No... noi siamo abituati a contare solo sulle nostre forze individuali, e quella massa così stupidamente raccolta, più che farci risultare, ci fa compassione.

Compassione della sua ingenuità, che le procura troppo sovente e a molto buon mercato del piombo, repubblicano, monarchico o socialista che finora, con la tacita o confessa approvazione della maggior parte degli oratori del 1.º Maggio fu data alle sue platoniche proteste ai suoi fischi e schiamazzi fanciulleschi, ai suoi innocui quanto cartarni orditi del giorno!

Ben altro che tutto ciò occorre perché venga un giorno, primo o secondo di Mag-

gio che sia, in cui il proletariato possa al fine stanco delle sofferenze e delle ingiustizie patite, levare alta la testa contro la turba dei suoi persecutori, scoppiando apertamente nella rivolta armata.

Invece di parole, e schede di carta, date a questo popolo, a questa massa di paria le armi per ribellarsi, insegnategli ed istigategli ad adoperarle ed alla prima occasione, al primo istante di malcontento, esso se ne servirà, ed il Primo Maggio tanto auspicato, in quel giorno sarà cosa avvenuta.

Che resta dunque per noi di buono a commemorare nel primo giorno di Maggio?.... Lontano dalle feste e dalle gazzarre incoscienti—siamo pur quelle promesse dalle federazioni sedicenti anarchiche del Partito del bell'italo regno—...noi eleviamo in questo giorno il pensiero ai martiri che 1.º Maggio ebbero.

Salve a voi, o compagni, cui era fraticida fiammolo in olocausto sull'altare borghese, salve compagni di Chicago, sublimi nel vostro martirio, salve a voi tutti che nell'Europa e nelle americhe sapete, col nome dell'idea grande della redenzione umana, affrontare serenamente il piombo ed i patiboli.

L'idea, ferita nel giorno del vostro martirio, fa ogni di nuovi proseliti, e ad onta di tutti i mistificatori il giorno della rivendicazione universale si avvicina a gran passi.

A. ANTONELLI

Londra 1907

### 1.º DE MAYO

No cambiemos la verdadera interpretación que debe dársele a este día por la clase proletaria. No confundamos con los políticos socialistas, ni con los burgueses astutos, una fecha de protesta, con un acontecimiento de holgorio.

El 1.º de Mayo tiene para la familia obrera algo de ofensa sangrienta, de provocación cobarde, de sangre arrojada a manos llenas sobre sus rostros curtidos por los soles y las miserias.

Es la rememoración de aquel acto criminal y reprochable cometido con los compañeros de Chicago por la justicia de Norte América. Es el clamor de las víctimas de la burguesía ensoberbecida y perversa, que se levanta a través de los años y los tiempos demandando venganza a los que quedamos en pie. Es un aniversario rojo, que subleva las conciencias despertando en ellas todos los odios adormecidos hasta entonces.

No, no es, no puede ser una fiesta del trabajo lo que aparece envuelto entre infames y crespones, entre lágrimas y gritos de indignación.

En este día de nefasta memoria, todos los trabajadores del mundo deben unirse como un solo hombre, no para reír, no para embriagarse en inconscientes y estúpidas alegrías, sino para levantar los puños crispados y con ellos, un himno soberbio de rebelión y de batalla contra sus bárbaros opresores.

Deben volver los ojos y el pensamiento

hacia la sangrienta tragedia de Chicago, y pensar que desde allí, desde sus tumbas frescas todavía, los mártires de la burguesía y de la ley nos demandan justicia y, con ella, legítimo castigo para sus cobardes asesinos.

No, no es un día de fiesta el 1.º de Mayo; es mucho más que eso todavía: es un día en que todos los recursos enajenados por nuestra miseria, deben estallar dentro del pecho para convertirse en acción colectiva contra lo bajo, contra lo ruin, contra lo delesnable!

¡Chicago está en pie!

A. G.

### I FATTI DEL MAGGIO 1898 (1)

A MUSOCCO

(Del supplemento letterario della  
Protesta Unica di San Francisco  
Cal.-Norte América)

Il sole scaldava e il tram della speculazione esosa ci portava fighiati in via Bramante per poi discendere e risalire sul tram municipale che conduce a Musocco. Passavamo dai pensieri lugubri a quella commozione che si condensa nella gola in lagrime.

A volta pareva ci andasse per la schiena l'aria fredda delle catacombe e a volte ci rifiutava il sangue al cuore, dove bolliva.

Il chiasso delle persone avviate al cimitero non riusciva a farci scomparire dagli occhi gli 83 cadaveri che avevano venduti distesi nei loro orrori nella sala di riconoscimento quando mezza Milano terrorizzata accorreva alla ricerca degli assenti. La nostra immaginazione pareva ammalata come quella di Macheth che vedeva lo spettro di Baucò che nessuno vedeva. Il pubblico della carroza di tutti chiacchierava e la nostra testa diventava un immenso tavolato delle persone sorprese per le strade e svaligate della vita. La scena tragica era così vera, nell'insieme e nei particolari, che sentivamo la fronte inumidita come nei momenti in cui si presentisce una disgrazia. Rivedevamo i mucchi della gente che voltava via gli occhi, che trasaliva, che si gettava nelle braccia e si teneva premuta dall'ambascia.

Ricadevano le donne che nascondeva no il viso sul seno delle donne e riudivamo lo schianto del dolore che passava su tutti come in ondata di disperazione. Era un'esplosione di grida che si rovesciava sulla pelle come una miriade di punte d'aghi dirette all'anima. Ah, sì, voi che ci accusate di rinverdire la sciagura cittadina

(1) Benché di questi fatti atrociissimi il nostro Brescino abbia fatto la migliore e più degna commemorazione noi vogliamo quest'anno commemorare riproducendo sotto questa rubrica episodi, documenti e narrazioni prese dal vero in quelle tragiche giornate! Ozi che il popolo italiano, immerso in un'opera di lutto per opera dei socialisti schedajoli, tende a dimenticare, è bene rinfacciare nel bagno delle memorie sanguinose, è bene ricordarsi. Di questa rievocazione dei giorni e dei fatti luttuosi voluti dagli assassini d'Italia.

coi ricordi che la viltà degli uomini ha creduto di seppellire, non eravate coi padri e colle madri, coi fratelli e colle sorelle nelle ore in cui i vivi si precipitavano sui morti, con la faccia accesa dalla febbre sulla faccia gelata e dura come il marmo, con le dita febbricitanti per i corpi irrigiditi come per sentire il tepore o le pulsazioni di coloro che non erano più che cifre per il sepolcro!

No, no, voi non avete veduti i cadaveri piegati, contorti, laceri, straziati dalla balistite! Non avete veduto le facce spaventevoli, le teste scallottate, i capelli indiovolati o incrostati di sangue, gli occhi sbattuti violentemente alla superficie, le cavità boccali negre e fonde come l'abisso, le carni ingiallite dall'incipiente putrefazione, le labbra dissanguate dalla fuga della vita, le mani piene delle crispazioni dell'ultima furia nervosa!

E la sensazione di tutte questo naufragio era in noi così acuta che andando per la ghiaia del cimitero ci sembrava di camminare nel sangue e di riudire l'eco dei singhiozzi e dei pianti di quei giorni della maledizione. Ma non avevano finito di patire. Passando da un campo all'altro, le fotografie degli ammazzati ci ridavano i cadaveri con le ferite bestiali, con le chiazzerenere e fungose per un diametro di parecchi metri.

Giunti al campo IV ci fermammo al giardinetto 225, dove è sotterrata Teresa Oldrini—di anni 9—vittima dell'otto maggio 1898—i parenti inconsolabili—posero.

«Non piangere babbo—nonno e zii non piangete—sono in cielo—presso la mamma—a pregare per voi». E mentre guardavano la fotografia di questa combattente della strada, ridotta in piedi, coi capelli sciolti per le spalle, in una veste larga e a piombo dal collo ai malleoli, ci accorgemmo che al giardinetto 231, sulla stessa linea, era un uomo che si metteva ogni tanto, il fazzoletto colorato agli occhi, voltandoci la schiena. Poi lo vedemmo mettere un ginocchio sul terriccio, toglier si dalla tasca una boccetta, aprire il lanternino appeso all'uncino del bastone di ferro e riempire il bicchiere d'olio. Terminata l'operazione rimase in ginocchio con la faccia nelle mani a piangere sommerso. Gli passammo alla schiena e leggemmo:

«Iddio pietoso—accogla l'anima di Ida Ossola—maritata Berti—figlia e sposa e affettuosa—morta a soli ventisette anni—vittima innocente dei tumultuosi fatti dell'otto maggio—il marito dolentissimo pose —Una prece.

I genitori e i parenti tutti piangono col marito devoto la perdita della loro amatissima Ida.»

L'uomo inginocchiato risollevò la faccia con un sospiro.

—Coraggio!—gli dicemmo.

Tu come se gli avessimo detto di ricominciare il singhiozzo.





so; calma, calma. Ma cos'è questa calma d'egitto sfacciata con tanta raccomandazione da queste puttane della politica, da questi emmuchi, da cotesti degenerati... Il vostro cuore di bronzo non ha più battiti? Le vostre anime di fango non hanno più sensazioni, i martiri che salendo impavidi il patibolo spuntando in faccia ai carnefici non vi fanno impallidire di vergogna? I cadaveri penzolanti dalle forche e dondolandosi al soffiar del vento non sono un ammonimento per voi?

I primi Maggio sanguinosi, nulla vi dicono, i tradimenti dei movimenti operai dei quali voi siete gli unici responsabili non vi fanno rintanare nel fango da dove siete usciti?... Ballate, trincate, divertitevi, dimenticate e fate dimenticare.

Avete sangue nelle vene? non avete un poco di pudore? No! nulla vi è rimasto, nelle vostre vene non avete altro che della immonata invece di sangue, i vostri cervelli rammolliti non possono pensare a nulla che non sia, stoffa, intrigo, tradimento, turpitudine, farsa, siete i rappresentanti d'una idea che tramonta perché già fossilizzata, la quale per sostenersi deve necessariamente sdrucciolare nel grembo della borghesia, e medesimarsi con essa come la religione. Il tramonto è vicino; non vi accorgete gli sintomi dello sfacelo? Il fracasso nelle elezioni della Germania—da 88 deputati socialisti con l'ultimo trionfo delle urne sono rimasti a 46—le scudisolate nelle associazioni, francesi e svizzere, e l'imbroglia del vostro divo Ferri in Italia sono un fatto potente della vostra decomposizione. Il congresso dell'unificazione di Buenos Aires, non fu lo schiaffo dato sulle vostre guancie coperte dai zoccoli baci di lor signori?

Voi che vi siete venduti corpo e anima ai capitalisti. «Il boicott della fabbrica di birra Quilmes inferni» non vi potevate aspettar altro dalla classe lavoratrice semi-cosciente.

\*\*

Basta! Basta di farse, feste e bacchanali e di proteste più o meno platoniche e di inutili ordini del giorno più o meno veementi e di impiorati discorsi d'occasione.

I cosacchi di tutto il mondo hanno risposto sempre alle nostre parole di protesta con la selvaggia ragione del piombo e della balistite, e la data gloriosa simbolo di odio e di guerra si è trasformata in una unilante preghiera e in una farsa abbietta e vergognosa.

Basta... di parate e pagliacciate. Se non avete il valore e la coscienza efficace per l'azione, avete almeno la dignità eloquente del silenzio e non insultate la memoria dei morti.

Appartatevi dai ciarlatani dei balli della musica e dalle bombe a salce e pensate che essi saranno domani i nuovi tiranni.

Bahia Blanca 1907.

G. FRIEDRICH.

## Un combattente del '98 SUL TETTO

Se domani la libertà di tutti venisse riconsegnata alle autorità militari, non mi meraviglierei di vedere gli uomini più attaccati alla vita, o meno atti alla resistenza, col fucile alla mano diventare eroi di barricate o dei tetti.

Basta una scarica o una goccia di sangue o una strage compiuta, mentre si passa, per agitarvi il sangue, per radunarvi il coraggio e metterlo in fiamma, per precipitarvi dove il combattimento è più micidiale, senza un pensiero per coloro che amate.

Luigi Galli, di 40 anni, era un operaio meccanico che lavorava in via Solferino, l'operaio forse più mite di Milano. Buono voleva bene ai suoi di casa, lavorava

tutto l'anno e non aveva mai fatto l'insorto. Dominica, otto maggio, era stato un po' dappertutto e fra gli altri luoghi era andato a consegnare il fucile del suo padrone alle questura, e lungo la strada aveva veduto più d'una volta mandare all'altro mondo donne che uscivano dal portone a curiosare, fanciulli che giocavano per la strada e gente che metteva fuori la testa dalle finestre per dare un'occhiata a quello che avveniva.

Egli stava per rincasare alle 6 e mezzo.

Le vie di porta Garibaldi erano ancora bloccate dai soldati.

Domandò il permesso di entrare nella casa num. 38.

Il tenente fu brutale. Lo rimandò e lo spinse indietro con una di quelle parole che risuonano sulle guancie come schiaffi sonori.

Il Galli volgendosi verso il n° 36 aveva i nervi come sotto l'azione della voce imperiosa dell'ufficiale. Tutto turbato, tutto sottosofra, scavalcò il muretto che divide il 36 dal 38, salì le scale, entrò nella sua abitazione, mandò dabbasso la sorella con un pretesto, per paura che la vedesse andare sul tetto, e così solo, impreparato, disarmato, diete mano alle tegole senza pensare al pericolo. Egli non sapeva che sugli altri tetti erano appollaiati i tiratori scelti che portavano via l'esistenza a tutti coloro che facevano vedere il viso dietro i comignoli.

Luigi Galli non ha avuto esitazioni. Egli ha dato mano alle tegole ed è andato fino all'orlo carponi, poi si rialzò come un'insorta, scaramentò nella via una tegola dopo l'altra fino al momento in cui i soldati da sull'altura della casa di via Palermo lo stramazzarono sull'altura pensile cadavere. La sua testa penzolava dalla grandaia sfraccellata, e il suo sangue gocciolava e si coagulava sul marciapiede sottostante.

Luigi Galli è stato uno di quegli eroi che sbucano e scompaiono. Egli fu come la frase di un tribuno in un tumulto. Ci ricordiamo della sua tegola ed eleviamo il nostro inno alla sua memoria.

KORDIAN.

## A UNA SPIA

Dedicato al famigerato  
Valle "el Manchao"

Non giunge al tuo orecchio l'eco delle maledizioni lanciate dalle vittime da te sacrificate? Ad altri quelle grida di dolore, d'imprecazione, di odio commuoverebbero il cuore più indurito, ma a te che vivi del dolore e ti passi di lagrime rimangono indifferenti.

Eppur: ti maledisce la giovine incauta scesa fino all'ultimo gradino della scala sociale che la civiltà posticcia chiama prostituta che tu hai sfruttato fino alle midolla; ed ella in un momento di dolore supremo ti chiama INFAME Lenone. L'uomo che ha ancora un poco di pudore schiva il tuo viscido contatto e ti addita l'individuo che mettesti fuori dal consorzio umano rilegandolo fra i sepolci vivi —perdendo il nome per essere divenuto un numero; a cada passo il rumore lugubre della catena gli rammenta la sua schifosa effigie, colui che la solitudine della cella gli fa perdere l'uso della ragione, rabbrivisce e la la voce del cuore non ancora spenta gli suggerisce un grido

traditore! Un'altro che la segregazione l'ha snervato completamente da renderlo uno scheletro ambulante la poca vita che gli rimane la passa a imprecare te chiamandoti codardo!

Ed infine le mille vittime sepolte nei reclusori, nelle relegazioni, dalle Cajenne alla Siberia da Santo Stefano a Montjuich è un grido assordante, di bestemmie che ti maledicono.

Ma dimmi, non hai tu cuore per i figli, per le spose, per le madri dei tuoi perseguitati? Non vedi la prostituzione che entra nel loro focolare, non rabbrivisci alle morti premature, non scorgi le tracce profonde della miseria e della vergogna? non ti producono nulla tutti questi dolori?... No! è impossibile che possano muoverli compassione a te un'istrone, una spia perché è la spia che fomenta la prostituzione perché da essa ci vive; produce il dolore e genera i galeotti, poiché non vive che nei bassi fondi, e striscia sempre fra la melma come il verme che muove schifo e ribrezzo.

Che sii maledetto, la tua esistenza possa essere una continuazione di dolori; i tuoi figli possano sputarti sulla faccia tutto il loro disprezzo e il rimorso possa procurarti il delirio fino alla follia, alla disperazione, che l'odio di tutte le tue vittime riunito, possa sollevare un braccio di vendetta e sgozzarti come un cane e possano le mani dei reietti imprimerli sulla tua fronte giudica il marchio dell'infamia: Spia!

Bahia Blanca, Maggio 1907.

ANABILLA FEDORA.

## CRONACA LOCALE

### SOCIALISTE

Quando noi diciamo ai socialisti: «Voi siete degli ipocriti, dei gesuiti» (naturalmente rivolgendoci ai capocchia, e non al gregge in buona fede) essi strillano come tante oche spennacchiate, oppure rispondono per mezzo dei loro organi e organetti, con tutta la serietà possibile: «Gli anarchici ci risultano ingiustamente» ma loro tranquilli di coscienza seguitano la nostra via «non sappiamo però se verso il sole o verso il fango».

Or sono 3 o 4 anni i compagni dell'Avvenire di Buenos Aires ricevettero una lettera di Bahia Blanca piena di asinerie e bestialità che un mascelzone l'avrebbe redatta molto meglio, essi scrissero ai compagni del Gruppo Azione di Bahia Blanca per sapere se chi poteva essere questo cretino. Infatti i componenti del gruppo dopo aver visto il carattere della lettera in parola si misero alla ricerca del misterioso anonimo—dapprima credettero che tutto ciò fosse parto di qualche sedicente anarchico—che allora in quel tempo pululavano come i fonghi—di poi rivolsero le loro ricerche in altro campo, infine dopo diligenti ricerche interrogando a destra a manca, dopo aver strappato agli individui che si interrogavano, diversi manoscritti sia con una scusa o con l'altra, una sera si imbarcarono con il factotum R. Tamburini allora segretario del centro operaio Socialista, dal quale un nostro compagno ottenne un suo scritto, si confrontò con la lettera che avevano mandato da B. Blanca, e risultò che i due scritti era uguali come due gocce d'acqua—la carta la conservano ancora i compagni del Gruppo «Azione» fra le loro note «Du-

cumenti Socialisti».

Vi pare lettori carissimi che tutto ciò si chiama agire lealmente con dei avversari o non sia piuttosto miagire laidamente?

Ecco come scriveva l'Avvenire in risposta a questo soggetto.... «Non ci fa punto «meraviglia le centinaia di lettere anonime giunte al capo di polizia in base «alle quali molti compagni nostri furono «arrestati ed espulsi.

«In tanto signor Tamburo, vi preghiamo «mo di non romperci più le scatole «colle vostre poco anonime asinerie, perché se «tamburo siete, noi siamo dei «buoni suonatori e dei colpi di Bacchetta «e le rullate pochi ci possono, ecc...»

(Dall'Avvenire di B. A., 1° Maggio del 903, n° 223.

Ora sono passati 4 anni e colui che qualche volta studiamente recitò dei sermoni anticlericali giorni sono andò all'altare compunto e confessò ricevere la S. S. comunione e unirsi in matrimonio.

Noi crediamo che questo superlativo cretinismo sia coerente; poiché i socialisti fanno questione anticlericale pubblicamente e poi nei loro programmi, e giornali dicono e sostengono che: «la religione è un'affare privato» così un'individuo può essere un buon socialista e un'emerito bacchia pile.

Questo presuntuoso pagliaccio vestito sempre alla parisien-Argentina col collo sprofondato entro il colletto come Bertoldo in un pozzo sta bene in tutte le salse, ne ha fatte di cotte e di crude.

In fatti voi lo vedrete sempre di parata in tutte le feste siano democratiche come nazionali, in somma e un factotum. Fu segretario del centro operaio socialista, conferenziante di grido per le innumerevoli asinità; sociologo profondo come un pozzo, consigliere di società di mutuo soccorso, ha figurato di commissione in ricevimenti, feste da ballo e sbafamenti, come direttore e organizzatore di società, ricreative, servi da comparsa in un corso carnevalesco, da comparire in un battesimo e in fine senza essere musicante, senza capire un'ach della musica è presidente d'una fanfara. Garibaldina—la fanfara e composta di un trombone, una cornetta e tre trombe da far pietà. Povero Leone di Caprera come sei degnamente rappresentato. Via! ci fate schifo....

Ora a voi lettori. Siamo rudi coi nostri avversari? Sì?... Però sinceri.

VANDALO.

## LA PROSTITUTA

La vi cuando expira el día y las sombras tristes y parduzcas de la noche descienden por los tejados, desquebrajándose en las artistas de los edificios en los balcones y en los arcos voltiados.

Sus carnes, blandas por los caricias brutales de los sátiros de la materia, por el estriamiento de la bestia injuriosa que llevan dentro los amantes que desenfrenadamente se alternan por la noche en un mismo lecho y encima de un cuerpo mismo, frotiembian incontinentemente; su cuerpo torcendo se balancea provocativamente estremeciendo sus amplias caderas, y sus pechos flácidos, arrugados, infecundos, se agitan a merced de sus pequeños pies, lindos esclavos de la seda y el charol, ayanzan calle abajo con paso corto y acelerado.

Su extrínseca, exenta de los encantos sugestivos de Julia, de la belleza de Ar-

temisa, desalinada y repugnante se grabó en mi retina como en el corazón se graban las grandes alegrías y las desgracias insuperables. Me esfuerzo por olvidarla y mis intenciones resultan fracasadas; en vano pugno por invocar las morbideces arrebatadora de la Cava, las voluptuosidades lascivas de Mesalina ó la imagen seductora, inebriativa de la exótica Salambó; su figura se destaca á mi vista, soberbia y dominadora, triunfante sobre mis estremecimientos de repulsión hacia su alma enferma y la marchitez de su virginidad; infructuosamente ludo por relajar á una circunstancia pasajera, la última mirada suplicante de sus ojos, cuya acción debilitada y helada me horripila. ¡Y es que el veneno de su sangre corre por mis venas y su desgracia la llevo en el pecho y la nostalgia de su cuerpo insensible á los placeres inmensos y automática para las orgías en donde los manjares rociados por el vino del Rin y el Champagne pierden su sabor positivo y el alcohol lo desforma todo, la inoculaban sus tersos y elegantes ojos en mi corazón!

Las huellas de su cara, plétores de languideces obscenas y sufrimientos, parecen haber adquirido naturaleza de inuatas en mi cerebro y los amargos recuerdos de su visión desflorada, deshojada de notas frescas y lozanas y de sonrisas tiernas me persigue por doquier con la constancia uniforme de las pulsaciones: su talle que, abandonado á la bohemia degenerada de su vida de locas azares era de suyo apetitoso para las caricias loca de la juventud cuya ceguera se hastia, se rinde más, cuanto mayor cantidad de carne y relamiento saborean sus ansias, vesánicas, lo contemplan entregado á las groseras intimidades de amadores lúbricos que alquilan la hembra por horas, vacían su vida, y desaparecen para no volver.

¡Pobre víctima! Allí la veo sobre lecho humilde despreciada y hambrienta ó vendiendo las líneas temblonas de su vientre, las oscilaciones débiles de su seno infeundo y la hiel de sus labios morados, á los hombres, exigentes de extravagancias refinadas y nauseabundos de leites carnales.

¡Y muy pronto su cuerpo desarrollado profusamente al contacto de las nervosas expansiones de la lujuria; ajado por por el detritus de los hombres, será un fardo de huesos sin médula, y entonces su alma será grande, será rebelde un instante; recordará la hora desventurada que satisfizo la pasión del primer sátiro, maldecirá á los hombres, y, la desgraciada que hoy me persigue, que yo aborrezco... amo... adoro... me diseminará en pequeñas partículas invisibles á mis ojos. Morirá!

JOSÉ GIL LÓPEZ

Si avvertano i compagni a scansiono di equivoci che la corrispondenza, come, lettere raccomandate giri, e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto, 11 de Abril 76, Bahia Blanca.

## BIBLIOGRAFIA

Nella pesente rubrica annunzieremo tutte quelle pubblicazioni che visitano la nostra redazione á titolo di cambio.

DALLA FRANCIA abbiamo ricevuto: *Les Tempes Nouveaux*, Parigi; *Le Libertaire*, Parigi; *L'Ere Nouvelle*, Parigi.

DALL'INGHILTERRA — *Freedom* di Londra.

DALLA SVIZZERA — *Il Risveglio* di Ginevra.

D'ITALIA — *Il Libertario* di Spezia; *La Riedificazione* di Firenze (sospeso); *La Vita Operaia* di Ancona, *Il Grido della*

*Folla* di Milano, *La Protesta Umana* di Milano, *Il Novatore* di Roma, *La Gioventù Libertaria* di Roma, *La Repubblica Socialista* (?) di Civitella Roveto (Abruzzi), *La Rivolta* di Catanzaro (Calabria).

DAL NORD AMERICA — *Cronaca Sovversiva* di Barre Vermont.

DALLA SPAGNA — *Tierra y Libertad* di Barcellona, *Anarquía* di Barcellona, *El Porvenir del Obrero* di Mahon, *El Productor Literario* di Barcellona.

DALL'ITALIA — *Germinal* di Caltanissetta.

DAL BRASILE — *La Battaglia* di São Paulo, *A Terra Livre* di São Paulo, *A Luta* di Rio Grande do Sud, *A Nova Era* di Taboleiro Grande (Minas).

DAL PERÙ — *Humanidad* di Lima, *Los Parias* di Lima, *El Hambriento* di Lima, *La Antorcha* di Trujillo.

DAL CHILE — *El Alba* di Santiago.

DA BOLIVIA — *La Aurora Social* di Tupiza.

DALL'URUGUAY — *El Auriga* di Montevideo.

DA BUENOS AIRES — *El Obrero Aserrador*, *El Inferno*, *El Pintor*, *La Acción Socialista*, *El Látigo del Carroero*, *La Unión Doméstica*, *El Talabartero*, *El Ferrocarril*, *Germen*, rivista mensile, *El Obrero en Madera*.

DALL'INTERNO — *El Carbonero* dell'Ensenada, Puerto La Plata; *El Rebelde*, de Rosario Santa Fe.

## OPUSGOLI

En pro del trabajo del compagno José Prat.

*Huelga de Vientes!* de Luis Bulfi, ambe due si trovano in vendita al prezzo di 0.10 centimos nella redazione della rivista *Salud y Fuerza*, n° 8 Plaza Comercial, Barcellona.

Raccogliamo ai compagni la lettura dei summenzionati opuscoli, e particolarmente *«Huelga de Vientes!»* ove l'autore indica dei mezzi pratici per evitare la famiglia numerosa.

O que queremos anarquistas è il titolo d'un opuscolo in lingua portoghese del comp. Jorge Thonar pubblicato a cura del periodico *Terra Livre* di São Paulo. *Salud y Fuerza*, questa rivista illustrata, diretta dal comp. Luis Bulfi ci visita continuamente sempre variata e interessante si propone la diffusione della propaganda per la procreazione cosciente e limitata propaganda il libero amore e libera maternità.

*Individualismo e Individualismo* di Maximo Dubinsky, fedelmente tradotto in lingua spagnuola dal comp. J. Prat.

Publicato dalla biblioteca «Salud y fuerza» di Barcellona si trova in vendita al prezzo di 10 centimos, corrispondente nell'Argentina, Ali Manzur, Mendoza 3250 Echesortú, Rosario, S. Fe.

*La Hoja del Pueblo* ci visita immancabilmente ogni sabato. Redazione e amministrazione Gle. Paz 449, B. Blanca.

## COMUNICATI

Si avvertano i compagni che ci hanno promesso regali per la ritta a beneficio dell'AGITATORE a inviarli nel minor tempo possibile per pubblicare la lista completa nel prossimo numero e decidersi così il giorno dell'estrazione, come pure restano avvisati i nostri amici e simpatizzanti che vogliono cooperare a questa nostra iniziativa.

Il Gruppo AZIONE.

\*\*

I compagni del gruppo «La Valanga» hanno preso l'iniziativa di regalare 3 volumi della loro biblioteca al compagno che invierà la lista maggiore di sottoscrizione per L'AGITATORE. Il regalo comincerà del numero venturo e così tutti gli altri susseguenti.

Il Gruppo LA VALANGA.

## Diffondete

## “L' Agitatore”

\*\*\*\*\*

## PICCOLA POSTA

LUGANO (Svizzera) Bassi Sante — La lettera che ti spedimmo il 2 Gennaio con il giro bancario ci è ritornata, perché? manda preciso indirizzo. Saluti.

MONTVIDEO — F. Berri: ricevuti i tuoi opuscoli? Saluti.

PAITA (Perù) I. Lombardozi — Vedi di scrivere per L'AGITATORE, F. G. ti saluta.

ROSARIO — Kachon, cosa fai, stai in contemplazione? Lavoro un poco per noi. Saluti.

BUENOS AIRES — P. Rabettini — A Copes, fate qualche cosa per L'AGITATORE. Saluti.

ING. WHITE — L. A. non possiamo — però passate per la redazione e vi daremo maggiori informazioni. Ciao.

BAHIA BLANCA — Diogene, il vostro scritto tu può andar bene in un giornale Democratico-Cristiano per ciò lo abbiamo destinato al buco nero; per un paio di secoli studiate qualche cosa di questione sociale e poi, ritenute a scrivere. Arivedi nell'anno 2000.

GRUPPO LA VALANGA — Vi preghiamo a volerci mandare quanto ci avete promesso ne abbiamo molto bisogno. Saluti.

\*\*\*\*\*

## AVVISO

Ai compagni che hanno numeri vecchi della *Protesta Umana* che si pubblicava in S. Francisco Cal (U. S. A.) diretta dal compianto comp. G. Ciancabilla — li avvertiamo che a noi ci manca solamente il n° 20 del II anno corrispondente al mese di Luglio 903 per completare la collezione. Perciò quel compagno che può disfarsene ci farebbe opera grata inviarcelo all'indirizzo dell'AGITATORE.

\*\*\*\*\*

## SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PER «L'AGITATORE»

## ENTRATE

Da Bahia Blanca — Lista Viglenghi — Viva sempre 0.50. Pedro Pizzo 0.20. Battista Crimella 0.20. J. Viglienghi 1.00. Viva la mano di Bresci 0.10. Muerte á los curas 0.10. 2.10  
Lista «Hoja del Pueblo» — Juan Legnani 0.30. J. Franzetti 0.35. E. Devill 0.20. Severo F. Martinez 0.20. Copes 0.20. A. G. 1.25. 2.50

Lista Piripicchio — Piripicchio 0.50. Renux 0.50. Battista 1.50. Pierré 2.00. Luigiotto 0.60. J. Fernández 1.00. Antonio Ingusto 2.00. 8.10

Lista Russell — Bernardo Ferro 2.00. Geronimo 1.00. Rossello 1.00. 4.00

Lista del Gruppo «La Valanga» — I due incomprensibili 1.00. Fermani Palla 2.00. Susanna 1.00. Uno cualquiera 0.50. Il macchinista dell'ereria 0.50. 5.00

Sociedad Albaniles e anexos — Pedro Gorro 0.10. Caccia Gaudenzio 0.20. Reinoldi 0.30. González 0.20. Uno 0.50. La R. Social 0.20. Frizza T. 0.30. Rodríguez 0.25. R. 0.20. José 0.10. Rodolfo 0.10. 2.45

Lista Guermanetto — F. Fermani 1.00. Capelan 0.10. Amabilir Fedora 2.00. Vándalo 0.50. José Bond 1.00. A. Tinelli 0.20. Cottardo Zatti 0.40. Una Protesta 0.50. Gilberto Tomassini 1.00. Soldini Adolfo 0.35. Germaglio Moretti 1.00. Varilio Bocelly 0.50. José Lodolo 0.50. G. Pansini 0.50. Eugenio Rolandi 1.00. Uno scrivano 1.00. Giorgio Baulino (il bambino) 1.00. Domingo Torti 1.00. Manchado 0.40. Salute e ribellione 0.50. Miguel Montenegro 1.00. Juan P. Pedersen 1.00. Adolfo Montesi 1.00. Mario 0.50. C. Beardinelli 1.00. A. Griffoni 0.30. Julio Rapanelli 1.00. Garavaglia Pablo 0.50. Rousseau Carlos 0.50. Tomassini «el compadrito» 0.50. Ippolito «el pelao» 0.50. Ulisse 0.50. Aliberti 0.50. B. Says 0.50. Movimento perpetuo 5.00. N. N. 3.00. L. Dell'arciprete 1.00. Un sastre 1.00. 34.25

Importo totale 58.40

## USCITA

Impressione del num. 12 (copie 2.000) . . . . . 69.00  
Spedizione interno ed esterno . . . 11.45  
Espresso Villalonga . . . . . 5.00  
Telegrammi (3) e lettere raccomandate . . . . . 4.85  
Spedizione originali racc. . . . . 0.80  
Deficit al num. 12. . . . . 15.35

Totale 97.45

## RESUMEN

Uscita . . . . . 97.44  
Entrate . . . . . 58.40

Deficit 39.05

N. B. — I compagni che hanno in loro potere liste di sottoscrizione a favore dell'AGITATORE con somme già raccolte facciano il piacere a valerele rimettere quanto prima.

L'AMMINISTRAZIONE.

\*\*\*\*\*

## Diffondete

## “L' Agitatore”

\*\*\*\*\*